

14-11-2008 Quotidiano Nazionale

Si è messo in moto il corteo dell'onda: "Assedieremo piazza Montecitorio"

Roma invasa da decine di migliaia di manifestanti, arrivati da tutt'Italia: quattro cortei, traffico i tilt. Gli slogan: "Noi la crisi non la paghiamo". Epifani: "Chi non c'è sbaglia"

Roma, 14 novembre 2008 - Nel giorno dello sciopero generale dell'università e della ricerca sono già in migliaia gli studenti provenienti da tutta Italia che stanno invadendo Roma per partecipare al maxi-corteo contro il governo. Inevitabile il caos del traffico.

I cortei saranno almeno quattro: i sindacati partono da piazza Bocca della Verità a piazza Navona, gli studenti da piazza della Repubblica a piazza Montecitorio, sede della Camera, che minacciano di voler "simbolicamente assediare". A piazza della Repubblica gli studenti arriveranno dall'università La Sapienza, dall'università Roma Tre e da piazza Barberini: alla Sapienza si stanno raccogliendo anche molti universitari giunti da altre città.

I NUMERI: SIAMO CENTOMILA

Più che un'Onda è una marea. Sono Centomila, secondo gli organizzatori, i giovani universitari che si stanno muovendo in corteo dall'università de 'La Sapienza verso il centro di Roma. Poche bandiere e striscioni, molti slogan (tra cui la parola d'ordine dell'Onda 'noi la crisi con la paghiamo) caratterizzano questa manifestazione di protesta contro la riforma degli atenei.

Discreta la presenza delle forze dell'ordine: due blindati e una ventina di uomini in divisa precedono il corteo che ha ormai raggiunto via Cavour. Gli universitari che si erano concentrati alla 'Sapienza hanno incontrato a piazza della Repubblica un'altra numerosissima manifestazione composta da studenti medi e da delegazioni di universitari provenienti soprattutto da Bologna e Milano.

GLI SLOGAN

Oltre agli studenti della Capitale, sono arrivate delegazioni provenienti da tutta Italia tra cui spiccano quelli delle Marche, della Sardegna di Torino, di Genova e di Bologna e Firenze. Lo slogan è il solito di questa ondata di protesta: "Noi la crisi non la paghiamo". E ancora: "Se la legge non cambierà rapiremo la Carrà". Gli striscioni recitano: "Contro tagli e precariato sciopero generale continuato" e "L'Onda non si arresta il sapere non si acquista" (così come scritto senza la 'c', ndr).

Gli universitari protestano contro gli articoli 16 e 66 della legge 133, che introducono il blocco del turnover della docenza, tagli ai finanziamenti statali agli atenei e la possibilità per le università di trasformarsi in fondazioni di diritto privato.

L'unione degli universitari spiega la protesta in una nota: "Non ci ha accontentato il decreto legislativo emanato dal Consiglio dei Ministri dello scorso 6 novembre, che non è altro che un provvedimento di facciata che non risponde in alcun modo alle richieste che non sono più proprie solo del mondo accademico, ma anche della società civile tutta". E quindi, di conseguenza, "le proteste degli studenti per ottenere un'università migliore proseguiranno sino a che non si otterrà l'abrogazione degli articoli 16 e 66 della legge 133, perché nessuna riforma dell'Università sarà possibile fintanto che continueranno a persistere i provvedimenti in essa contenuti che determinano il precipitare in un baratro del sistema di formazione superiore pubblico".

EPIFANI: CHI NON C'E' SBAGLIA

"Quella di oggi è una grande manifestazione: chi non c'è sbaglia", commenta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani che si è unito da pochi minuti al corteo promosso da Cgil e Uil contro la legge 133.

Secondo Epifani, ogni volta che provano a isolare il sindacato "gli va male: però persistono -ha aggiunto - e perseverare è diabolico". A chi gli chiedeva se alla manifestazione mancava qualcuno, visto che la Cisl ha revocato lo sciopero, il leader della Cgil ha risposto: "No, vedo tanti giovani, tanti ricercatori, tanti insegnanti e professori: è una grande giornata di mobilitazione, un altro segnale perché vogliamo si cambino le scelte del governo. Noi chiediamo una vera riforma dell'università e della ricerca e non vogliamo difendere quello che c'è ma non si può pensare di contrabbandare per riforma una politica di soli tagli, che lascerebbe intatti privilegi e storture con una vera riforma".